

L'Unità del lunedì

AVVENIMENTI SPORTIVI

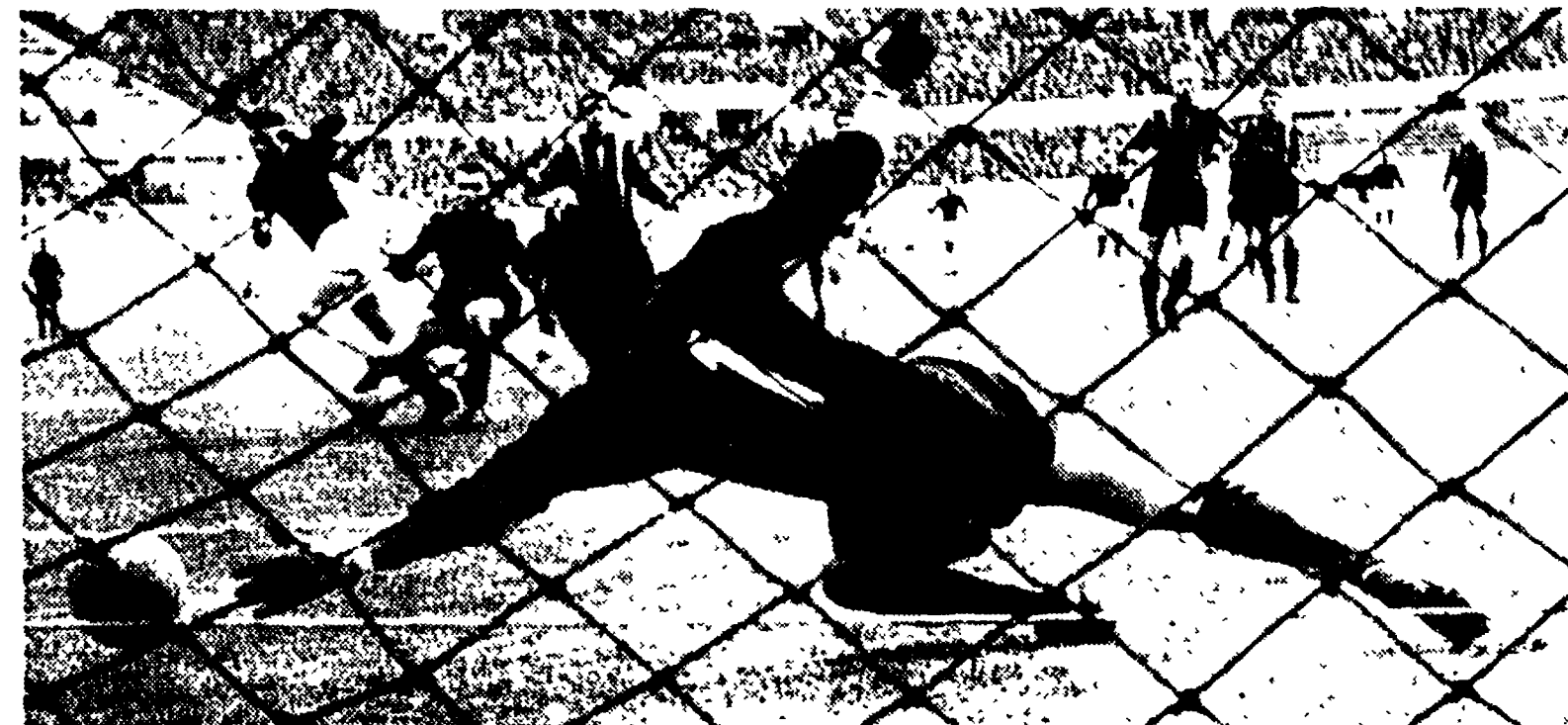
L'Unità del lunedì

CALCIO - SERIE A BATTUTO CON TRENTANOVE RETI IL PRIMATO STAGIONALE DEL CAMPIONATO

Orgogliosa impermata della Lazio

ALL'OLIMPICO AL TERMINE DI UNA PARTITA PUNTEGGIATA DA GRAVI INFORTUNI

I "biancoazzurri", tornano alla vittoria superando l'Inter: 3-1



LAZIO-INTER 3-1 - 21' del primo tempo: POZZAN spara in porta. Dorigo respinge con il corpo, TOZZI raccoglie a volo e batte MATTEUCCI. E' la seconda rete biancoazzurra (la prima l'aveva messa a segno Burini all'8')

Lazio: Lovati, Molino, Lo Buono, Carradori, Pinardi, Moltrasio, Alcega, Marini, Tozzi, Pozzan, Schimberni.

Inter: Matteucci, Longaro, Vincenti, Invernizzi, Facchini, Durio, Mastri, Pandolfini, Arrighello, Venturi, Scoglino.

ARBITRO: Pieri di Trieste.
RETI: Nel primo tempo all'8' Burini e al 21' Pozzan. Nel secondo tempo al 18' Angiullo, al 30' Pozzan.

NOTE: Numerosi incidenti, anche gravi: Matteucci è uccello dal campo al 30' della ripresa per frattura al terzo inferiore della gamba sinistra. Pinardi è uccello al 35' per frattura al terzo inferiore del piede. Tagliavini, al 35' del primo tempo, Carradori e Pinardi, a terra per una distorsione alla gamba destra, riportando la probabile frattura del perone. Tagliavini, al 35' della ripresa, ha riportato la frattura quasi sicuramente della tibia sinistra. In nessuno degli incidenti si è stata responsabilità esclusiva degli avversari. La Lazio ha battuto 7 calci d'angolo, la Inter 2. Spettatori intorno ai 20 mila. Cielo cupo, aria di velluto, terreno in buone condizioni.



Le condizioni degli infortunati
La gravità degli infortuni occorsi a Matteucci, Carradori e Tagliavini è stata, purtroppo, confermata dalle radiografie eseguite sui giocatori ieri sera al Policlinico Italiano.



Le condizioni degli infortunati (continued)
A Carradori la radiografia ha rivelato la frattura del perone destro. Come Matteucci, anche lui dovrà stare con la gamba ingessata per un mese. Tagliavini ha riportato la frattura delle ossa nasali ed è stato giudicato amabile in ventiquattro giorni.

L'Italia è battuta dall'Egitto (2-0) e viene eliminata dai "militari"

Unico a salvarsi nel naufragio generale della squadra è stato Cacciavillani

EGITTO: Bakr, Zaki, Hanouli, El Dely, Fanagrelli, Attiali, Riha, Dizay, Hamdy, Sherif, Gungy, Abu Serief.
ITALIA: Sartì, Robotti, Corsini, Pique, Catalani, Radice, Biellini, Cacciavillani, Pisatelli, Fontana, Arrighino.
ARBITRO: Moutz (Lussemburgo).
RETI: Nel secondo tempo al 5' ed al 32' Hamdy.
NOTE: Spettatori 30 mila circa. Incontro a 2 per l'Italia. Hanno assistito all'incontro il generale Abdel Aziz Mustafa, capo della delegazione egiziana, il generale Luzzi, capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il

ANCORA SAILER



BADGASTEIN, 9 - Involontario Toni Sailer, a conclusione dei campionati mondiali di sci, si è laureato campione del mondo. Oggi egli ha vinto la discesa libera e la combinata alpina. Mercoledì l'austriaco aveva vinto lo slalom gigante. Tre sono i titoli mondiali che il fuoriclasse austriaco si è aggiudicato in questa settimana mondiale, svoltasi qui a Badgastein. Leggete in sesta pagina un nostro servizio. NELLA FOTO: TONI SAILER

con maggiore evidenza e naturalezza.
E' vero che sin dall'arrivo in Italia gli egiziani non avevano nascoste le loro velleità ed ostentata una certa tranquillità per il risultato di questa gara, ma la colpa la si dava al pareggio che ci avevano imposto nel corso di sei minuti al Cairo e che forse li aveva un po' montati.
Invece avevano ragione loro, e non ci resta che riconoscere con una certa amarezza che anche in questa occasione abbiamo peccato di superficialità ricevendo una dura e ben meritata lezione.
E' vero che il nostro calcio è un calcio di guerra, ma non dobbiamo dimenticare che in definitiva la nostra era una nazionale militare, mentre i nostri avversari allineavano una formazione che raccoglieva il meglio delle loro forze calcistiche: e sarà una scelta piú saggia perché i nostri "militari" per la maggior parte prestano la loro opera in squadre della massima Divisione, e ce n'è pure di quelli che intendono la maglia azzurra della vera Nazionale o sono in procinto di indossarla. Senza contare che gli egiziani ci hanno dato filo da torcere anche in altri più impegnativi confronti e che per averne ragione una volta li trasciammo nella neve dell'inverno milanese, loro avversari, che abitano la zona equatoriale.
La verità è che i nostri avversari si sono preparati, seriamente preparati, affidandosi ad un allenatore ungherese, mentre noi abbiamo

MICHELE MURO (Continua in 5. pag. 8. col.)

ALL'APPIANI I GIALLOROSSI DI NORDAHL E BUSINI NON HANNO AVUTO FORTUNA

La Roma cede a 11 minuti dalla fine ed il Padova passa tre volte (3-0)

Brighenti, Moro (su rigore per un involontario fallo di mano di Menegotti) e Rosa i "giustizieri", di Panetti



PADOVA-ROMA 3-0 - Michela sotto la porta giallorossa: STUCCHI libera di testa (Telefoto)

PADOVA: Pini, Blason, Scagnello, Pisoni, Zilli, Moro, Hentini, Rosa, Brighenti, Mastri, Boscolo.
ROMA: Panetti, Griffith, Menegotti, Guarnacci, Stucchi, Magli, Secchi, Cavarzuli, Da Costa, Lojdic, Menichelli.
ARBITRO: Ferrari di Milano.
RETI: Nella ripresa al 33' Brighenti, al 34' Moro su rigore, al 41' Rosa.
(Dal nostro inviato speciale)
PADOVA, 9 - Quel che è fatto è reso e la Roma, che nel secondo tempo aveva avuto un'occasione di andare in vantaggio, è rimasta bianca senza aver fatto nulla. Una trama giallorossa veniva spezzata da Pisoni che usciva autorevolmente fuori dalla sua area e si portava fino a metà campo completamente indisturbato per lanciare Brighenti in un corridoio creato

solo determinante della partita è rappresentato appunto dal gol di Brighenti, un gol doppiamente beffardo in quanto venuto proprio quando la gara sembrava avviata a concludersi nel migliore dei modi per i giallorossi e perché realizzato dal giocatore che aveva appena fatto il suo debutto in Serie A.
Non rimaneva che attendere il momento di un tiro di rigore, e ci pare che proprio a Roma, l'anno scorso, avvenne il suo debutto in A. E quest'anno era diventato il titolare della maglia numero 1, nel terzo tempo il portiere che aveva subito il suo primo errore.
Non rimaneva che attendere il momento di un tiro di rigore, e ci pare che proprio a Roma, l'anno scorso, avvenne il suo debutto in A. E quest'anno era diventato il titolare della maglia numero 1, nel terzo tempo il portiere che aveva subito il suo primo errore.

La Roma, dunque, non meritava di perdere e l'unico più del suo avversario, vale a dire Menichelli, Secchi e Da Costa (i quali ultimi si sono scambiati di ruoli dopo 10 di gioco).
Sono stati soprattutto i difensori a raccogliere le approvazioni del pubblico. Panetti, Menegotti, Stucchi, Magli e Guarnacci su tutti. Menegotti è stato il più apprezzato, ma anche il meno felice, perché il suo ruolo era di difensore di mezzo campo e non di difensore di linea.
L'errore di Menegotti, che ha permesso a Moro di segnare, è stato un involontario fallo di mano di Menegotti e se, per dar tempo a Lojdic e Cavarzuli di organizzare una

Matteucci
Un attimo prima, aveva parlato uno dopo l'altro due fortunati tiri di Tozzi, coprendo quasi il pallone in quel suo modo ardito, da portiere moderno che lavora sull'attacco. Subito dopo, Pozzan incrociò una finta raffinata e fu goal. Matteucci rimase a terra, immoto. Gli si affiorò intorno i compagni e ne vedemmo uno mettersi le mani sui capelli in un gesto eloquente d'orrore; colui in aria, e pareva allora e ricadere piano piano come in una ripresa al rallentatore, uno dei parastinchi marroni del portiere ferito, e allora capimmo che c'era di mezzo una donna e non un tiro di rigore.
E' un ragazzo buono e ti-

L'EROE della DOMENICA
sogni concessi a un ragazzo anconetano che fu il portiere. Poi, dopo il fallito tentativo di un tiro di rigore di San Benedetto, è infine fu chiamato a Milano.
Non rimaneva che attendere il momento di un tiro di rigore, e ci pare che proprio a Roma, l'anno scorso, avvenne il suo debutto in A. E quest'anno era diventato il titolare della maglia numero 1, nel terzo tempo il portiere che aveva subito il suo primo errore.

La Roma, dunque, non meritava di perdere e l'unico più del suo avversario, vale a dire Menichelli, Secchi e Da Costa (i quali ultimi si sono scambiati di ruoli dopo 10 di gioco).
Sono stati soprattutto i difensori a raccogliere le approvazioni del pubblico. Panetti, Menegotti, Stucchi, Magli e Guarnacci su tutti. Menegotti è stato il più apprezzato, ma anche il meno felice, perché il suo ruolo era di difensore di mezzo campo e non di difensore di linea.
L'errore di Menegotti, che ha permesso a Moro di segnare, è stato un involontario fallo di mano di Menegotti e se, per dar tempo a Lojdic e Cavarzuli di organizzare una

Il punto

I tre goal che, nella « giornata-record » (39 reti segnate in una sola domenica) sono stati inflitti dalla capofila bianconera nella porta del « disperato » Genoa a Marassi, ha probabilmente rappresentato il suggerimento definitivo al « capitolo-scudetto »: non solo perché l'impresa della Juventus conferma il valore ed i meriti della squadra bianconera, ma anche e soprattutto perché, nello stesso momento un'altra squadra, inaspettata, veniva tagliata fuori dalla lotta per le primissime piazze. Intendiamo riferirci al Napoli, piegato di misura a Torino dopo una partita combattuta e drammatica.

Relegato il Napoli in terza posizione, sulla scia della squadra di Agnelli è rimasto solo il Padova, riuscito ad imporsi alla Roma con un punteggio forse bugiardo dato l'equilibrio dei valori in campo. Ma si è trattato comunque di un successo meritato che testimonia della vitalità e della volontà della squadra-rivelazione del campionato in corso; la quale però non dovrebbe procurare seri fastidi alla Juventus sia nei suoi limiti sia perché Brocc sembra ormai aver indovinato la formazione e la tattica giusta.
Come il Napoli, anche la Roma (ed a maggior ragione) può considerarsi ormai tagliata fuori dalla lotta per le prime posizioni dal momento che è finita al quinto posto venendo ancora maggiormente distanziata dalla Fiorentina, la quale, recuperati i suoi uomini migliori è tornata a vincere, e a cercare contro il redivivo Bologna. Ma anche nel caso della Fiorentina si tratta di una rimonta di tutto platonica, di una impennata che può appagare l'orgoglio e la generosità dei fiorentini ma non può interessare la classifica. Troppi punti dividono la squadra di Bernardini dalla capofila, e una rimonta di questo tipo è un ritorno « di viale ». Come si viola anche il bianconero, è un ritorno « di viale ». Come si viola anche il bianconero, è un ritorno « di viale ».

Un piccolo passo in avanti, d'accordo; ma un passo in avanti che rappresenta una vera e propria boccata di ossigeno per i granata, il bianco azzurri e i ferraresi e nello stesso tempo dimezza le speranze del quartetto di coda. Soprattutto grave appare quando la situazione del Genoa, dell'Atalanta e della Sampdoria, ultima arrivata nelle sabbie mobili della bassa classifica.
I blu cerchianti, poi, rappresentano un caso particolare in quanto alla Sampdoria non difetta di materiale umano di valore; manca invece una giusta impostazione tattica, manca una organizzazione del gioco basata sul rafforzamento del centro campo e sullo sviluppo dell'attacco in contropiede. E non è un caso, per l'appunto, che la Sampdoria sia guidata da Dodgin vale a dire uno degli ultimi allenatori stranieri ancora non travolti dalla crisi. Ma forse anche per il mister genovese i giorni sono contati. Specie se i dirigenti della Samp sapranno ricavarne le necessarie indicazioni dalla lezione della Lazio...

LA SCHEDA VINCENTE
Atalanta-Lanerossi 2
Fiorentina-Bologna 1
Genoa-Juventus 2
Lazio-Inter 2
Milan-Alessandria 1
Padova-Roma 3
Spal-Udinese 1
Torino-Napoli 1
Verona-Sampdoria 1
Castellari-Messina 1
Verona-Farante 1
Catanzaro-Sarom Rav. 1
Reggina-Carabinieri 1
Il monte premi è di lire 178.670.116. Le quote: Al 486 lire, Roma 102.000 lire, Lazio 12.197 lire, Inter 19.050 lire.
TOTIP
1. ROMA x 2
2. ROMA x 1
3. ROMA x 1
4. ROMA x 1
5. ROMA x 1
6. ROMA x 2
Il monte premi è di lire 29.915.438. Al 12 spettacolo L. 1.606.113; agli 11 L. 36.896 e al 10 L. 4.353